

Pellegrinaggio d'affetto e di dolore in via delle Botteghe Oscure



Il compagno Leonid Breznev e la delegazione del PCUS montano la guardia d'onore insieme all'ambasciatore Kozirev

(Dalla prima pagina) di pensieri, di legami ideali. Questa popolana vestita di nero, con un'enorme sporta al braccio e il petto ampio che ha allattato tanti figli, tocca la cassa con le dita, le porta alla bocca e poi si segna. Non ci aspettavamo il medesimo gesto da quest'altra signora vestita di lino, con un sottile filo di perle al collo e i capelli grigi serrati, in una sottilissima veletta: da piccole gale di velluto: una signora che sembra uscita, nella sua eleganza un po' antica, da un vecchio libro di illustrazioni. Quando c'è un lutto, nella casa dell'amico, ci si reca da lui, gli si dice il proprio dolore, si medita, si

prega o si piange al suo fianco. Così la gente viene oggi alla direzione del partito comunista, come presso una grande famiglia a cui si è legati da tanti ricordi, da un passato di gioie e di battaglie, da una volontà comune. Romagnoli e Marchesini, due edili incaricati assieme dopo le famose dimostrazioni dei mesi scorsi, si incontrano qui casualmente, davanti al feretro, e si abbracciano piangendo. Un combattente si appuntava la medaglia d'oro sul petto per rendere omaggio a Togliatti. Un invalido, premuto dalla folla, attende per un'ora e mezzo senza riuscire ad avvicinarsi alla bara, fino a che i compagni del servizio di guardia non

riescono a liberarlo e ad accompagnarlo sorreggendolo. Ma non si lamenta, non dice nulla, come se questa sofferenza non contasse di fronte alla sofferenza di tutti. Molti hanno condotto la moglie, i bambini, affinché vedano e ricordino. I piccoli passano, con gli occhi stupiti, fissano i grandi drappi purpurei, la gente immota, ascoltando la musica sommessa; poi il papà li prende in braccio e bacia la bandiera rossa. Un bimbo, tutto biondo, non vuole abbandonare il grande orsacchietto di pezza; la sorellina, già saggia, lo trascina per mano. A Roma, si sa, le donne incinta non devono vedere i morti; ma oggi anche questo antico pregiudizio è dimenticato. Sembra cosa da poco, ma occorre un avvenimento eccezionale per rompere una tradizione tanto radicata. Per l'ora e ore guardiamo passare questo miriade di volti, questi volti di migliaia di persone che recano la loro testimonianza di affetto. Tra la folla, molte anche oggi sono state le personalità del mondo della politica e della cultura giunte in via delle Botteghe Oscure. Il primo è stato il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli. Poi le delegazioni delle ambasciate della Cecoslovacchia, della Bulgaria, della Romania, della Polonia, che hanno montato un turno di guardia d'onore al feretro. Tra gli esponenti della cultura abbiamo riconosciuto Luchino Visconti che, visibilmente commosso, si è arrovato a lungo davanti alla bara ed ha poi partecipato alla guardia, lo storico cattolico Carlo Arturo Jemolo, il critico Giancarlo Vigorelli, lo scrittore Enrico De Martino, il pittore Ugo Attardi, Anna Garofalo, Renato Salvatori. Nel pomeriggio, il compagno Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, ha espresso le sue condoglianze ai compagni della Direzione del Partito, arrestandosi poi in raccoglimento davanti al feretro. Giungono le rappresentanze dell'Alleanza Nazionale dei Contadini guidate dall'on. Veronesi, i segretari nazionali della Federbraccianti Tremolanti e Caleffi, una delegazione dell'Associazione Nazionale deportati politici nei campi nazisti, l'onorevole Raia del PSIUP. Sul finire della sera lo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini s'ostia, visibilmente commosso, davanti alla bara. Più tardi è la volta di Eugenio Scalfari, direttore dell'Espresso.

Non è facile riconoscere tutti in questo ininterrotto fluire di gente che di ora in ora va aumentando che continuerà fino a mezzanotte. E' ormai tardi, oltre le 22, piove ma la gente resta nella fila in attesa di entrare nell'atrio dove è allestita la camera ardente. Una vecchietta, incurvata dagli anni, avanza lentamente: è Settimia Carlini, di 90 anni, abitante in via Casilina 275. E' madre di cinque antifascisti uno dei quali condannato a venti anni di confino. Entra, sosta dinanzi alla bara: « Addio compagno e amico, educatore dei miei figli ». Un episodio, fra i tanti, dei più patetici che commuove tutti i presenti. A mezzanotte ultimi ad entrare sono due giovani coniugi: Anna e Mario De Vito. Si tengono per mano quasi per farsi coraggio, gli occhi rossi pieni di pianto trattenuto. Da tutte le località del Lazio,



Le compagne Nilde Iotti e Marisa Rodano nella Camera ardente



Un operaio piange sulla bara. Accanto al feretro è un membro della delegazione del PC cecoslovacco



Un momento dell'ininterrotto afflusso di cittadini in via delle Botteghe Oscure

Una lettera di Dossetti al compagno Togliatti

Questa lettera di don Giuseppe Dossetti, l'esponente della Democrazia cristiana che com'è noto ha preso o è qualche anno i voti sacerdotali e dirige oggi una piccola comunità religiosa a Bologna, fu da lui fatta pervenire al compagno Togliatti nei giorni della malattia a Yalta tramite il Sindaco di Firenze on. Giorgio La Pira. Il compagno Togliatti non poté purtroppo leggerla. La pubblichiamo come un documento di alto valore umano strettamente legato al ricordo della personalità del compagno Togliatti, il quale aveva lavorato insieme al l'on. Dossetti alla stesura della Costituzione repubblicana.



« Onorevole, la notizia della Sua malattia mi ha profondamente toccato e mi determina a fare ora quello che tante altre volte avrei desiderato, cioè assicurarLa del mio costante ricordo. Solo un senso di discrezione, accresciuto dal particolare riserbo di questa mia vita ritirata e raccolta, mi aveva trattenuto sinora dallo scriverLe. Eppure c'era spesso in me il desiderio di farLe sapere che io continuavo a custodire nel cuore i ricordi di incontri che ho sempre ritenuto non esterni e banali; passando gli anni e purificandosi in me, nel mio nuovo stato, tante cose, ritornano solo agli aspetti più essenziali e profondi di un rapporto, che mi sembra sia stato ricco di umanità e di sincerità. Perciò ora il saperLa infermo mi colpisce e mi rattrista profondamente. E' veramente con commozione che formulo per la Sua salute gli auguri più vivi e li accompagno, per quanto posso, con la mia preghiera sacerdotale al Signore. Spero che Ella la gradisca e che mi creda

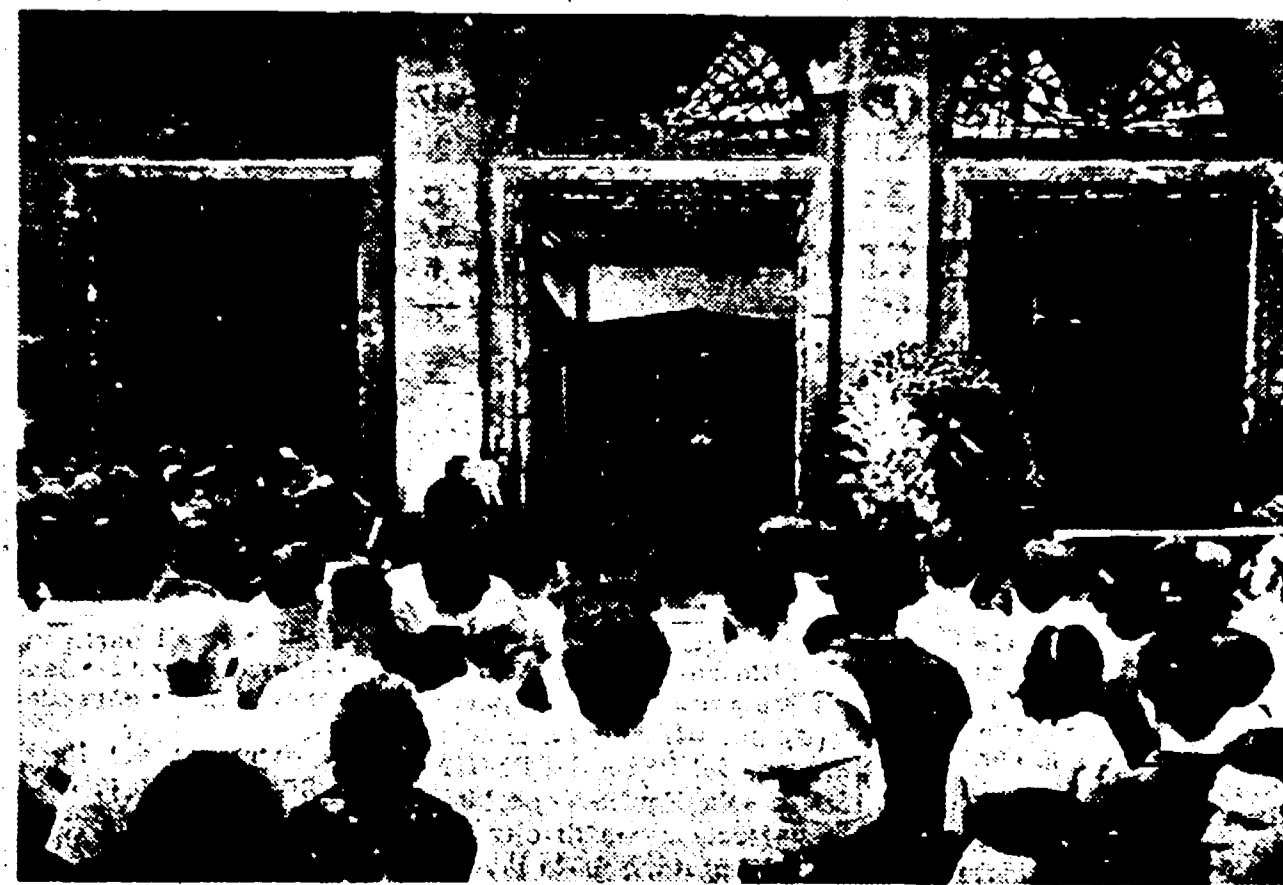
Suo GIUSEPPE DOSSETTI »

Numero straordinario di « Rinascita »

Domani martedì « Rinascita » uscirà a Roma con un numero speciale, dedicato al compagno Togliatti, che del settimanale è stato fondatore e direttore. Gli « Amici dell'Unità » sono invitati ad effettuare una diffusione straordinaria portando le copie ai lavoratori romani e alle decine di migliaia di cittadini che ammirano da tutta Italia per i funerali del segretario generale del PCI. Le copie potranno essere ritirate presso la Sezione Campitelli, via dei Giubbonari, dalle ore 9 alle ore 16. Tutte le Federazioni sono dal canto loro invitate a avviare le prenotazioni.



Accanto al feretro montano la guardia i sindaci di Albano, Genzano, Lanuvio e Rocca di Papa



La folla davanti alla sede del C.C.



Alcuni membri della Direzione del partito montano la guardia d'onore al feretro: si riconoscono, da sinistra, Milano, Kolchik, Pecchioli